

ABONAMENTI

La Uslina a domicilio, nella Provincia di Udine, nel Regno annuo L. 22 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mensile L. 3
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 111 pagine cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Garibaldi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'ITALIA IN AFRICA.

La *Riforma* in un articolo intitolato: «Preparati e garantiti», esamina in qual modo potrebbe essere accolta la mediazione inglese in Africa. Accennando alla smentita ufficiale della notizia che si voglia fare una grande spedizione in Africa, la *Riforma* dice che si avrebbe torto di vedere in questa smentita la rinuncia a preparativi militari che possono essere ritenuti necessari e che, qualunque debba essere l'atteggiamento che assumerà la nostra politica africana, saranno di quella politica l'appoggio più efficace e più sicuro. Al Ministero della guerra si lavora; e per questo, appunto, il Bertoldi-Viale non si assenterà, per ora, da Roma. Si lavora per l'organizzazione del corpo speciale per l'Africa e per quant'altro possa occorrere allo scopo di dare, al momento opportuno, all'Italia piena libertà d'azione d'Africa.

Entrando nel concetto della mediazione dell'Inghilterra fra l'Italia e il Negus, la *Riforma* osserva che l'Inghilterra deve persuadersi che al fine di interporre ufficialmente i suoi buoni uffici e richiamare il Negus ad un più esatto concetto dei suoi interessi deve mostrargli che l'Italia è ben decisa e risoluta a sostenere ad ogni costo la sua dignità militare ed i suoi interessi economici e politici. La *Riforma* conclude:

«Non si hanno, dunque, a nutrire timori sopra una eccessiva condiscendenza del Governo italiano verso i desideri, del resto correttissimi, dell'Inghilterra né sopra una inopportuna esagerazione dei suoi intendimenti. Il Governo, nessuno può dubitarlo, ha idee ben chiare di ciò che esigono l'onore nazionale e la nostra posizione di grande potenza che dobbiamo far rispettare da tutti e dappertutto. Il Governo ha parimenti sulla misura d'una conveniente azione sulle coste del Mar Rosso, un concetto non meno chiaro, non meno definito. Si può dunque stare tranquilli sulla «fisdomia» che andranno per noi ad assumere le cose d'Africa.

«Alla guerra si andrà preparati e muniti incontro alla vittoria; alla pace si andrà presidiati da tutti conforti, da tutte le garanzie necessarie alla dignità e al vantaggio nazionale.»

È evidente l'emanazione ufficiale dell'articolo che, perciò, è commentatissimo ed a Roma e nella stampa.

Si annuncia che il viaggiatore conte Pietro Antonelli è ritornato allo Scioa in seguito ad istruzioni ricevute dal Ministero degli esteri.

I tenenti Traversi e Ragazzi scrivono dallo Scioa in data di marzo che era giunta colà la notizia del combattimento di Dogali per mezzo di un corriere inviato da Ras Alula a re Menelik. Ras Alula diceva: «Ho ucciso 1500 italiani; ho perduto 200 uomini.

Menelik rimase addolorato da questa notizia, pur sapendo che Ras Alula

ha l'abitudine di esagerare i suoi trionfi militari.

Secondo il tenente Ragazzi, l'Abissinia può disporre di 300 mila uomini e di 50 mila fucili, senza calcolare le forze di Menelik, il quale, essendo sospeso presso il Negus, avrebbe unicamente l'incarico di sorvegliare le tribù del Molo, nel paese dei Gallas.

Menelik è sempre amico degli italiani, ma questi temono di essere sfruttati per volere del Negus.

Si annuncia prossima la liberazione di Savoiron; anzi lo si attende fra non molto a Massaua. Pagherebbero, per la sua liberazione, la somma di talleri quindicimila.

Ad Assab venne istituito un ufficio di stato civile.

CRISI RISOLTA.

Roma, 7. Stamane fu firmato dal Re il decreto che chiama alla Presidenza del Consiglio l'onorevole Crispi, ministro dell'Interno, e gli affida l'interim degli esteri.

La *Gazzetta ufficiale* di stasera pubblica il decreto firmato dal solo onor. Zanardelli, ministro guardasigilli. Il decreto è preceduto dalla formula, che notasi per novità, sulla proposta del Consiglio dei ministri, ecc. ecc.

Il *Diritto* approva la soluzione della crisi ministeriale: dice che tale soluzione faciliterà a novembre le opportune modificazioni del Gabinetto.

La *Riforma* dice che la soluzione era indicata dalla situazione, su concorde designazione dell'opinione pubblica.

Il ministero, com'è costituito, soggiunge la *Riforma*, fu già approvato dalla Camera ancor vivente Depretis, a cui gli attuali ministri non avrebbero accettato di unirsi se non avessero avuta la libertà di attuare le loro idee. Tuttavia, per cambiamento del Presidente, il Ministero può dirsi nuovo ed è chiamato ad affermarsi solennemente nel discorso della Corona all'apertura del Parlamento. La *Riforma* spera che si troverà senza ritardo il titolare adatto per il ministero degli esteri.

Secondo il *Fanfulla* fu offerto il portafoglio degli esteri al barone Blanc, ambasciatore a Costantinopoli.

L'Italia approva la soluzione; dice che va bene che nessuna mutazione nel ministero venga fatta fino a novembre, essendo impossibile, finché la Camera è chiusa, farsi un'idea esatta della situazione dei partiti parlamentari. Crede però l'Italia che a novembre la situazione si farà difficile per il ministero, essendo vari gruppi i quali, per loro precedenti, non è presumibile che lo appoggino.

Il Re ha ricevuto l'ambasciatore germanico Solms che fece le condoglianze, in nome dell'imperatore, per la morte di Depretis, e si felicitò per la nomina dell'on. Crispi a Pres. del Consiglio.

DUE PROBLEMI.

Compiuto il dovere di rendere le estreme onoranze all'uomo di Stato che l'Italia perdette, è logico che ora si pensi alla ricostituzione del Ministero, come anche che si considerino le probabilità d'una Maggioranza parlamentare, da cui possa venirgli consistenza ed autorevolezza.

Poiché niuno deve dimenticare che la grande Maggioranza dopo il 10 aprile, e l'indebolimento improvviso dell'Opposizione, furono conseguenze dell'ultimo atto dell'on. Depretis; quindi, senza di lui, le cose potrebbero mutare. Ma noi, sino dal primo annuncio della morte dell'illustre Presidente del Consiglio, abbiamo esternato la speranza, quasi la certezza, che non avremmo lunga crisi ministeriale e che il Ministero, cui indubbiamente l'on. Crispi darebbe il nome, sarebbe appoggiato da ragguardevole Maggioranza. E pur oggi in questa opinione, in questa speranza persistiamo, malgrado i dubbi che certa Stampa comincia a diffondere nel Paese.

Si pongono infatti due problemi: nel Ministero presieduto da Depretis, questi era sicuro della docile adesione del maggior numero dei Colleghi; ma resteranno essi col Crispi, od il nuovo Presidente stesso cercherà di avere con sé uomini più fidi e compenetranti delle sue idee politiche? È dato che tutti fossero conservati nell'ufficio con l'aggiunta di un provetto Diplomatico alla Consulta verso l'on. Crispi Presidente del Consiglio l'identica Maggioranza, che appoggiò il Ministero del 10 aprile, continuerà favorevole al Ministero avente un altro capo.

Al primo problema, di cui sottilmente ostentò di preoccuparsi tra gli altri l'on. Bonghi, noi riteniamo che la risposta verrà presto. Ed invero le ultime notizie accennano a perfetta armonia tra i Ministri, che, per la azione sua in questi mesi, non potrebbero essere scontenti dell'on. Crispi. Di più, non essendosi creduto conveniente nemmeno di riconvocare il Parlamento, necessità che senza indugi l'Italia sappia qual'è il suo Governo. Certo che il Re, rispettoso alle forme strettamente costituzionali, non vi mancherà nemmeno questa volta; ma la soluzione sarà quale da consenso quasi universale è preconizzata come soluzione logica e rispondente al momento politico.

Più ardua è la risposta al secondo problema, cioè se il Ministero presieduto

dall'on. Crispi avrà sì o no la Maggioranza che appoggiava il Ministero rimpastato da Depretis, o se questa sarà subito a novembre o più tardi scomposta, o ben presto si addimosterà irrequieta e di leggieri mutabile.

Una risposta piena ed esauriente non possiamo noi, né altri potrebbe darla. Certo, è che se i rappresentanti della Nazione hanno apprezzato la lode loro da ultimo attribuita per la speditezza e il buon ordine tenuto nei lavori parlamentari, non si affretteranno a risvegliare lo spirito fazioso, non si daranno a nuove acerbe lotte, e tanto meno se tranne Depretis, si troveranno davanti tutti i Colleghi ch'egli aveva scelto. Però il futuro contegno della Maggioranza dipenderà dal contegno dell'on. Crispi e dai modi ch'egli preferirà per l'ulteriore sviluppo di quel programma di Governo che pur seppa riunire il comune consenso.

Stando così le cose, non ci è dato immaginare, come taluni sognano, la ricostituzione simmetrica delle vecchie Parti politiche; cioè che riusciti la Sinistra col Crispi, e la Destra, perchè ha perduto i suoi capi più famosi, con lo Spaventa o col Bonghi. O voglia o no, al cosiddetto trasformismo della Camera tenne dietro il trasformismo del Ministero. E questo risultato non muterà, perchè l'on. Crispi sia capo del Governo.

Del resto, come in tutte le assemblee legislative del mondo, per speciali disparità d'idee e per consenso di molti in esse potranno accadere altre trasformazioni alla Camera, e palesarsi le ambizioni di altri uomini parlamentari, e quindi costituirsi la nuova Opposizione. Nè sarebbe, come ognor diciamo, un male, qualora l'Opposizione abbia un programma, al cui trionfo cooperi con modi corretti e senza intemperanze faziose. D'atti, i pochi della Sinistra estrema non offrono i vantaggi di un'Opposizione costituzionale, e non saprebbero supplire ad essa.

Intanto confortiamoci perchè il primo problema verrà subito risolto dalla *Gazzetta ufficiale del Regno*. Per secondo, vedremo quale atteggiamento assumerà la Camera in novembre, e indubbiamente il Ministero stesso con i suoi atti coopererà a che tutti i deputati si mettano al loro posto. Ma il vero posto sarebbe quello, da cui senza partigianerie personali ed ambiziose non mirassero ad altro che a curare i veri interessi del paese.

dunque delle prerogative ch'Idio ha loro concesse aggiungendovi quelle dell'istruzione.

Il Giacomo fece una spallucciata. — Ho capito, disse, ho capito. Tu mi somigli a quel mercante di vulneraria, che ci è venuto in paese l'anno scorso, a vendere, come diceva lui, il rimedio d'ogni male. Vuoi farci comperare la tua scienza, ch'alla fine non troveremo non esser altro che acqua chiara come l'acqua del carrozzone. Ma io credo che lo studio sia cosa buona pe' gobbi inabili a far altro: per me, ne so quanto basta per portar sulle spalle un caratello di birra e per atterrare un toro con una mano sola.

— E quant'è me credo di poter continuare a toccar le mie rendite anche non imparando il latino, riprese l'Edoardo; non c'è dunque che miss Leans.

— Mille grazie, interruppe questa, tal quale son ora mi trovano abbastanza sapiente, e quando il signor Guglielmo non m'abbia da dare una ricetta nuova per imbiancare i denti, o inamidare i fischii, posso ancora far senza delle sue lezioni.

— Addio, dunque, Guglielmo brutto, riprese l'Atolf.

— Addio, mio povero gobbo, soggiunse il Roslee.

— Addio pedagogo, disse la civettuola.

Il Guglielmo salutò con un cenno del capo, e lasciò passare avanti e proseguì a scender lentamente dalla collina.

I bertecciamenti testè subiti, eran cosa tant'ordinaria per lui, che tosto cessato d'udirli non ci pensò più. Avvezzo dall'infanzia a servir di trastullo, s'era fatto corazzata della rassegnazione

Un telegramma di ieri sera riferisce che la crisi venne risolta secondo le previsioni susaccennate. Il Re assegnò all'on. Crispi la Presidenza del Ministero e insieme l'interim del Ministero degli esteri.

Un giovane socialista

Figlio dell'imperatore Guglielmo.
Il De Z-rbi, in una sua lettera dal Nord d'Europa al *Piccolo di Napoli*, parla così d'un antico amore dell'imperatore Guglielmo, amore avventuroso che, secondo il De Z-rbi, sarebbe il solo vero dei molti che si raccontano.

Si tratta di un suo amore, in età non ancora incapace, per una bellissima artista drammatica, ch'era in quell'epoca la Duso di Berlino, ma senza merito; — bella, virtuosa, da tutti ammirata, e tale che in vederla ognuno doveva esclamare: è bella!

Dicono che questo amore durasse pochi anni e che la giovane artista, fragile fiorellino predestinato a breve profumo, morisse due anni dopo che ella aveva corrisposto all'amore del principe. E dicono che da quest'amore nascesse un figliuolo, né riconosciuto ufficialmente né ufficiosamente, rimasto figlio di madre senza padre, che, morta lei, fu educato dalla vecchia ava, la quale aveva carato, dall'arte e dall'onore della figlia, tanto da poter godere e trasmettere al nipote tutta l'agiatezza desiderabile. E il nome di questo giovane è ripetuto, ch'è uno dei più eloquenti e dei più accaniti apostoli del socialismo, testè condannato per reato politico a breve pena. Figli dello stesso padre, alcuni in palazzo, l'altro in carcere, perchè dei due amori, uno fu benedetto, men forte, e l'altro, più sincero e più caldo, non ebbe altro testimone che Dio, né altro suggello che i roventi baci.

I fuochi d'artificio negli Stati Uniti.

Secondo dati statistici pubblicati dai giornali degli Stati Uniti vi furono a Nuova York sessanta principi d'incendio cagionati dai petardi del 4 luglio. Ma è in Pensilvania, la regione del petrolio, che i disastri cagionati dall'abusato dei fuochi d'artificio furono i più gravi. Nella piccola città di Clarendon un petardo esodendo appiccò il fuoco al Weaver's Hotel. In città non v'erano pompe; le fiamme raggiunsero presto i depositi di petrolio, che esplosero, e più di cento case, compresi la posta e parecchi alberghi, furono completamente distrutti. I danni materiali sono enormi e parecchie persone morirono nelle fiamme.

A Saint Louis (Missuri) dei monelli, facendo partire, dei petardi e delle candele romane posero il fuoco a una immensa fabbrica di bottame che bruciò completamente. La perdita materiali sono di 150,000 dollari.

e dello studio, e ogni qual volta un colpo lo venisse a cogliere, ritraeva, simile alla tartaruga, la testa e aspettava che il nemico se ne fosse andato. Codesta forza d'inerzia l'aveva preservato dall'irritarsi e dal disperare. D'altra parte, quanto sentiva in sé lo consolava di quanto mancavagli. Allorché l'attrito degli uomini lo feriva, si rifugiava in quel mondo di sentimento e d'idee, nel quale ogni cosa è vivace senza trasporto, affettuosa senza mollezza. Evocava gli ingegni superiori di tutte l'età e di tutte le nazioni a fargli circolo intorno all'anima, li ascoltava, rispondeva loro, viveva con loro in rapporto intimo. E lì stava per lui la consolazione e la fonte a cui attinger coraggio per sopportare le prove della vita reale.

Queste prove eran rudi e frequenti, chè la zoticaggine degli abitanti di Sumak correva già in proverbio per tutta la contrada. — Ritirati appiè de' monti, privi di comunicazioni con le città vicine, d'industrie e di volontà di stabilirne, s'eran egli rimasti estranei a' progressi compiutisi da due secoli. Non già che natura fosse stata con loro avara di ricchezze, chè avevan campagna ferace e mandrie numerose; ma persino le strade mancavano, che i prodotti del cantone potessero giungere fino a Eosar e a Bervic.

Gli ufficiali superiori incaricati dal Re d'Inghilterra d'amministrare la provincia desideravano d'assai tempo di far cessare un tale stato di cose; e alla fine risolsero che alcune strade venissero aperte

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

IL GOBBO DI SUMAK.

racconto di EMILIO SOUVREAST, tradotto da PIETRO LORENZETTI

Nella Scozia settentrionale non lunge da' monti, fra cui la Dae scaturisce, c'è un villaggio denominato Sumak, circondato da vasti terreni, oggi per la parte maggiore non coltivati.

Alcuni anni sono, viveva in quel villaggio un povero gobbo, di nome Guglielmo Ross, più noto però con l'appellativo di Guglielmo brutto. Era maestro della scuola, ma una dozzina di ragazzi appena frequentavano le lezioni di lui, dacchè gli abitanti del villaggio tanto maggior disprezzo nutrivano per l'istituzione in quanto unico fra loro il Guglielmo ch'avesse studiato. E siccome il sapere non gli aveva procacciato grado eminente concludeva ognuno che lo studio sia cosa inutile. Lo si diceva in Sumak aco a mo' di proverbio. Odesto non ti gioverà più de' libri di Guglielmo brutto.

Tuttavia siffatte canzonature non a-

Questo racconto, pregevole assai per brio e spigliatezza leggiera, quali s'ammirano presso il Souvestre, non è fatto certamente per cercar di grandi effetti e contrasti di passioni, direi quasi per gli assenti delle appendici de' giornali, i cui testi son omai troppo usati e abusati. Tuttavia, come non ho saputo resistere a tradurlo, con altri dello stesso autore, così non mi faccio oggetto di ciò a pubblicarlo in veste italiana. Credo che a molti grandi piccoli sarebbe una vera manna di leggerlo e farne pro: in ogni modo, intenzione mia è che giovi a qualcuno, in ancor non sia grande, e ancor non via lettore assiduo d'appendici di giornali.

vevan potuto mutare le inclinazioni del maestro, il quale continuava a studiare, senz'orgoglio o senza ambizione, all'unico intento d'innalzare la mente o d'ingrandire l'anima sempre più. Inoltre gli riusciva spesso di far accettare provvedimenti utili, stimolando altri a proporli; anzi tutto quanto s'era fatto di buono in Sumak da un decennio proveniva dall'azione occulta di lui, e contento di concorrere in tal modo al progresso, tollerava egli senza lamento il disprezzo, che gli veniva manifestato. Era insomma un di quei cuori pieni di fermezza e di clemenza, i quali, simili al sole, illuminano tutt'attorno di sé, senza curarsi dell'ingiuria, e trovano appunto nell'adempiere il dovere incoraggiamento e ricompensa.

Scendeva un giorno il maestro dalla collina leggendo un nuovo trattato d'agricoltura testè ricevuto da Bervic, allorchando udi dietro a sé rumor di passi e risonar di voci. Erano il Giacomo e l'Edoardo Roslee, i quali, assieme alla Caterina Leans, tornavano al paese. Il gobbo si fece rosso in viso e si tirò in disparte, sapendo bene come tutti e tre si compiassero di schermirlo senza pietà; ma troppo stretta era la strada perchè ei li potesse evitare.

Primo il Giacomo s'accorse di lui. — To! guarda il Guglielmo brutto, disse con quel riso insolente, che vien dalla forza, cui bontà non moderi; e' ficca il naso ancora nel suo libro di magie.

— Io mi meraviglio sempre che giovinotto tanto sapiente s'abbia vesti tanto sdrucite, osservò l'Edoardo, il quale come la maggior parte de' suoi pari

non vedeva oltre la ricchezza scopo alcuno alla vita.

— Non darei certo il mio dito mignolo per tutta quanta quella scie za, riprese il Giacomo. Gi' insegnai i suoi libri, se l'possono, a condurre un aratro per dodici ore, come faccio io.

— O a procurarsi una rendita di trenta sterline, continuò il Roslee.

— O a farsi gioco d'una ventina di amanti, soggiunse la Caterina.

Il maestro sorrise.

— I libri non mi daranno certo la forza di condurre per dodici ore il vostro grave aratro, caro Giacomo; m'insegneranno però a costruirne uno men pesante e più utile, e se vorrete, ve ne darò il modello. Io non tocco trenta sterline di rendita, signor Roslee; però s'io li avessi, non li rinchiuderei nel cassetto, ma li farei produrre un interesse doppio co' mezzi onesti e facili, che le posso indicare. A lei poi, miss Leans, dirò che l'altro giorno lessi cosa molto istruttiva per le ragazze, che si faccian gioco di venti amanti.

— E che lesse, di grazia, signor Guglielmo?

— Lessi la storia di un aghirone, il quale, dopo d'aver disdegnati pesci eccellenti, si riduce a dover essere fin troppo contento di cenare con un ranocchic.

I due villici si misero a ridere e la ragazza arrossì.

— È vero, proseguì il gobbo, i libri non le posson dare la forza, la ricchezza, la beltà; però possono insegnare a giovarsi di questi doni del Cielo. S'io fossi rimasto ignorante, non sarei né men debole, né men povero, né men brutto, e sarei poi affatto inutile. Approfittino

CRONACA PROVINCIALE

Incendio.

Rivolto, 5 agosto 1887.
Nelle ore pomeridiane del giorno 4 corrente, scoppiava improvviso un violento incendio nella Villa di Passariano, la causa del quale s'ignora, ma da ritenersi affatto involontaria.

Il fuoco distrusse completamente un grosso fabbricato tenuto in affitto da certo Giavon e di proprietà del nob. co. Giovanni Manin; distruggendo freggi, mobili, utensili, vestiti, biancheria ecc. e ciò che più monta, una quantità di frumento e di granturco, non essendo stato possibile di nulla salvare, cagionando un danno approssimativo di lire 2000.

Le conseguenze di questo incendio potevano riuscire incalcolabili, stante il sito ove si è sviluppato; però, mercé l'accredito immediato di questi bravi compaesani, di un buon numero di cittadini del limitrofo Cadorio, guidati dall'assessore sig. Edoardo Giusti e dal premuroso Segretario municipale, recando seco le pompe di quel Municipio, lavorarono tutti concordi ed indefessi; per modo che si riuscì a soffocare il fuoco nel sito ove era scoppiato.

L'Autorità Municipale di Rivolto, i nobili fidi conti Manin, i Reali Carabinieri furono i primi e sempre attivissimi sul luogo.

Una fra i numerosi accorsi riportò una ferita non grave al capo, essendogli caduta sulla fronte una tegola.

Celest Plain identifiato.

Palmanova, 8 agosto.
Quell'arrestato di Cividade per ostilità e vagabondaggio di cui si parla nella Patria di venerdì, è proprio il C. Plain del lunario, quel desso che Pizzul e Stuart, lunatico, stravagante ha più che triplicato il gregge di Adam, e fa il commerciante vegente di fulminanti, lunaris, e savon, come egli si descrive. E l'identità della persona possa accertarlo, perché gode, sua grazia, di tutta la confidenza del noto poeta vernacolo Celest Plain.

Avrei potuto comunicarla anch'io e prima ancora quella notizia; ma poi dovetti riguardare verso una persona che pur gode la sua indiscutibile fama, cui tenni in riserbo. Pubblicata la conferma.

Credo che era in giro a raccogliere materia pello Strolcio 88, e da poeta stravagante e si sarà lasciato cogliere alla sprovvista di soldi e mercanzie. Così avrà materia a iosa pello Strolcio, e in domo petri potrà lavorare purché siano indulgenti di concedergli come a Sbarbaro almeno penna e calamaio e carta.

Venticinque anni fa il nostro sommo Zorutti biogno che si fosse trovato istesamente alla sprovvista, fatto sta che andando da Udine a Bolzano a piedi era già notte quando presso Camino fu raggiunto da un suo amico che andava in carrozza. Zorutti conosceva lo calpestio del cavallo, lo ferma e buttatosi in ginocchio: buon signore, esclama, ecco uno sventurato che potrebbe andare a cavallo e deve andare a piedi, soccorretelo. — Alzati buffone, rispose l'amico, e siediti qua che ti monerò dalla giustizia a render conto della tua espressione.

Celest Plain si conforti, che se solatium est miseris socios habere maiorem; qui va a cappello, e che vuole di più?

Note pordenonesi.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha elargito un sussidio di lire 300 all'Asilo infantile Vittorio Emanuele di Pordenone, per concorrere a coprire il disavanzo che presenta il bilancio di questa istituzione.

Proprio nella precedente domenica, ed alla presenza di buon numero di cittadini e di un'elezione di signore, i bambini di questo Asilo diedero il loro saggio autunnale con esito brillantissimo. Presenziava la banda dello Stabilimento W pfer gentilmente concessa.

Morte accidentale.

In comune di Tramonti di Sotto, certa Bidoli Agnese, contadina, nello scendere, dal Monte Rossa carica di fieno, scivolò e cadde in un burrone rimanendo cadavere.

Gli operai friolani all'estero che aiutano i compagni.

Ci viene comunicato il seguente elenco raccolto in Berlino da Pellarin Francesco fra operai di Fanna colà residenti, a favore dei danneggiati dell'incendio avvenuto in Fanna il giorno 28 giugno ultimo scorso:

Pellarin Francesco marcho 4, Lovisa Natale m. 2, Serena Luigi m. 3, Boncker Fortunato m. 1, Salvadori Pietro m. 3, Bier Filippo m. 2, Biasutti Angelo m. 1, Toffolo Luigi m. 3, Lovisa Eugenio m. 2, Mariani Ovidio m. 2, De Cecco Fortunato m. 2,50, Calzari Alessandro m. 1, Segatto Cesare m. 2, Bier Ovidio m. 1, Lovisa Antonio m. 2, Biondi Ovidio m. 2, Toffolo Angelo m. 2, Biondi Gio. Battista m. 2, Biondi Antonio m. 2, Bortolini Emanuele m. 1, Andrean Luigi 5, Vallan Sante m. 3, De Marco Vittorio

m. 2, De Cecco Antonio m. 2,80, Zanussi Gio. Battista m. 2, Patrizio Domenico m. 2, Stellon Angelo m. 3, Zambon Luigi m. 1, Mion Saverio m. 2, Dorigo Gio. Battista m. 2, Ret Giacinto m. 3, De Michele Giacomo m. 2, De Michele Francesco m. 2, Pittana Luigi m. 1, Maria Francesco m. 3, Segnadori Domenico m. 1, Zambon Gio. Battista m. 2, Mortanoni Pietro m. 3, Franceschini Domenico m. 2, Lovisa Valentino m. 1, Zanetti Vincenzo m. 1, Cristofoli Antonio m. 2, Manarini Bortolo m. 3, Manarini Vittorio m. 3, Girolami Antonio m. 3, Toffolo Pietro m. 3, Lovisa Pietro m. 2, Bernardoni Michele m. 2, Di Pol Antonio m. 3, Totale marcho 108.

NEL TREDICESIMO GIORNO DALLA MORTE

di

Aldo Lavrell

Tenente nel Reggimento Cavalleggeria Firenze (10°)

con vent'anni nel core

sembra un sogno la morte, eppur si muore

TEOBALDO CICONI.

E sognava, sognava, e i lieti sogni superbi ne abbellivano la vita: o l'ora a rumorosa dei cavalli, della mischia il tumulto e l'esultanza della vittoria; o la serena pace della sponda natia, o, assai più grato all'anima per giovinezza ardente, pensier d'amore!... ed ora un gesto solo dalla parca crudele i cari sogni nel buio della morte ha dileguato. Ora nel freddo tumulo sepolto stanno con te le balie tue speranze: non tue soltanto! che parenti, amici nel tuo avvenire molto hanno sperato, e se per morbo e non ferro nemico tu sei caduto, pur sulla tua tomba le forti il funebre elogio risuona di tue virtù che a noi arrisa sicura era di un'avvenire per te più bello, ed or, soltanto, son santa memoria.

Alessandria, 5 agosto 1888.

L'amico e commilitone

Merio Luciano.

Mattino alpestre.

Bello è il mattino — Sogremmente puro.
Ride una stella al vertice del monte,
Già nella valle ancor silente e oscura
Mormora cupa una tranquilla feate.
Ma poi che il sol dai colli all'orizzonte
Fugò la notte e la notte fiescure,
Lievi sfiorando la mia mesta fronte
Scendon tepide l'aure alla piuma.
Si risvegliano l'opre, i olivi in fiore
S'alzano pur tra il vapor già denso
Con un riso del cissim d'amore.
Io guardo muto ed un novello senso
Placidamente mi ravviva il core
Qual raggio d'oro per l'azzurro immenso.

Agosto 1887.

Oddone Rossi.

GRAVE INCENDIO.

(Nostra corrispondenza).

Gorizia, 7 agosto.

La causa dell'incendio è la fermentazione

della grande quantità di foraggi.

Oggi alle ore 4 ant. sviluppavasi un grave incendio in questa Città, via Luigi, nei locali (uso stalle) di proprietà di certo Devetak detto Cicigoi carradore.

In men di tre ore era tutto abbruciato.

Il danno fra locali, attrezzi, nonché cento venti e più quintali di fieno, è di lire diecimila circa.

Il padrone ed il figlio sono gravemente feriti.

E la seconda volta che questi locali vennero distrutti dall'incendio nello spazio di tre anni, e già 15 a 16 anni ebbe a subire altro incendio: ne avrebbe quindi avuti tre nel corso di 16 anni circa!

I locali sono bensì assicurati, ma non completamente pella gran quantità di fieno che in questi giorni il Devetak ammassava per la provvista dell'inverno, essendo il Devetak un buon padrone perché tiene molti cavalli e molti bovini.

Accorsero prontamente sul luogo tutte l'Autorità, tutti i civici pompieri, nonché i pompieri di Strassig colla pompa dello stabilimento Ritter. Una lode deve fare indistintamente al Corpo dei pompieri, per averli addestrati pronti, coraggiosi e ben istruiti.

Speranze russe.

La Wiener Allgemeine Zeitung di ieri mattina reca il seguente telegramma, che traduciamo letteralmente:

Pietroburgo, 5. La chiamata di Francesco Crispi a potere in luogo di Agostino Depretis anima i russi a grandi speranze.

Essi credono che sotto il suo governo l'Italia non rimarrà a lungo alleata dell'Austria e della Germania, alleanza che — quantunque l'Italia non sia animata da spiriti bellicosi — implica un pericolo per la pace europea.

Altri giornali della capitale scrivono: « Trieste e Trento sono pure per l'Italia più importanti delle mance che la Germania le offre in Africa ».

I funerali di Kathoff.

Mosca, 7 I funerali di Kathoff riuscirono splendidi. La folla era enorme; vi furono parecchi discorsi.

Un dispaccio da Berlino annunzia che la casa Kupp intenta un processo all'Intransigenti, alla Riforma, all'Osservatore Romano e alla Lombardia che ne annunzieranno il fallimento.

NOTIZIE DI MORSE

Vedi 4.a pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 7-8-87 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 a.

Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare	753.3	754.5	755.6
mmilim.	37	30	24
Stato del cielo.	sereno	sereno	sereno.
Acqua cadente.	—	—	—
Vento (direzione)	W	W	0
Termom. centigrado	23.8	27.7	21.7

Temperatura massima 29.5 | Temp. minima

minima 15.3 | all'aperto 12.9

Giorno 8, ore 9 ant. Barometro 754.6 — umidità relativa 51 vento direzione — velocità k. 0

— Temperatura 21.4 — stato del cielo misto — minima esterna nella notte 7-8: 15.0.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3.15 pomerid. del 8 agosto 1887.

In Europa pressione alquanto bassa intorno all'Islanda; generalmente elevata a rove; Bara ed alta Italia 769. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, temporali con pioggia all'estremo sud; temperatura leggermente diminuita, venti freschi settentrionali, pioggerella a Cagliari. Stanno caldi generali mente sereno, venti deboli freschi settentrionali barometro 769, al nord, 766 Portoferra, Napoli, Foggia, 765 all'estremo sud, mare qua e là moscato.

Tempo probabile:

Ancora venti settentrionali freschi al sud, deboli al nord, cielo generalmente sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Le domeniche d'agosto.

La prima corsa.

Sereno, ieri, ed un caldo relativamente sopportabile. Di tanto beneficio approfittarono molti dei nostri per delle gite: Buttrio, Tricesimo, Cividale, ebbero i loro visitatori. Da Trieste, invece, da Gorizia, da Cormons, da vari capiluogo della provincia — in ferrovia, colle vetture, in velocipede — vennero forestieri a Udine per assistere alla grande Corsa Internazionale — nome pomposo, cui non pienamente corrisponsero i fatti.

Invero, sei cavalli soltanto erano iscritti nel ruolo: cinque di razza russa e uno di razza italiana.

Prima batteria. Corsero Waschny e Figlar, di proprietà del signor Tosi cav. Gaudenzio e guidati dai signori Franz Fitz e conte Ferdinando Mels; e Tougoi di proprietà Fossi Giorgio, guidato dal signor Ettore Francia: tutti e tre i cavalli di razza russa. Giunse primo Tougoi; secondo Waschny; terzo Figlar. Corsa brillante.

Seconda batteria. Corsero Berta (razza italiana) della Società Antenore, guidata dal signor Rossi Giuseppe; Pontschok russo, del sig. de Personati Carlo, guidato dal proprietario; Zeiloff, russo, proprietà Magnani Luigi, guidato dal signor Lama Giuseppe. Pontschok, malgrado tutti i tentativi, non volle correre. La gara si limitò quindi a Berta e Zeiloff che giunsero contemporaneamente alla meta, in modo che entrambi portavano il segno rosso sul petto.

La Riva presentava il solito bel colpo d'occhio, affollata com'era di spettatori. Vi accadevano anche le solite scene: buccie d'anguria o sassolini che prendevano di mira i cappelli a corno duro, ragazzi che scivolavano giù di quando in quando, fischi che partivano all'indirizzo dei corridori e che si dovevano interpretare quali applausi. La Riva fischiava volentieri: è il suo divertimento favorito. Il drappello cavallero Genova trotto molto bene — e fu applaudito... e si schiati, che s'intende.

I palchi erano anche affollati; non tanto il circolo interno.

Corsa di decisione. Vi prendono parte: Waschny, Tougoi, Berta e Zeiloff.

Vince il primo premio Zeiloff, 1.1800 e bandiera d'onore; il secondo Tougoi, lire 700 e bandiera d'onore; il terzo Berta, lire 300 e bandiera d'onore.

La gente poco a poco abbandona il giardino. Corso di gala delle carrozze, non c'è da parlarne, che s'intende: manca affatto.

Affollatissimi, più tardi, i due caffè Corazza e Nuovo: specialmente il Caffè Nuovo, occupante larga piazza coi tavolini, dove le nostre signore e signorine accompagnate dal marito, dal padre e dai fratelli sorbivano deliziosamente le bibite gelate, mentre la fanfara del 3° Genova Cavalleria suonava scelti ballabili.

E affollata, insera, anche la festa da ballo fuori Porta Venezia.

Stelle cadenti.

A quanto scrivono i più reputati astronomi è probabile che dal 9 al 13 agosto corrente saranno visibili abbondanti piogge di stelle cadenti.

L'onore. Catroll.

Sabato, anche il nostro giornale, come altri pubblicava notizie allarmanti sulla salute dell'illustre patriota: ma fortunatamente non avevano fondamento.

Infatti il telegramma che qui riportiamo, pervenuto ieri sera al sig. Muratti, dà rassicuranti notizie sulla salute del nostro concittadino onorario.

Ecco il telegramma:

« Da due settimane è sensibile il miglioramento constatato anche dai professori Durante e Baccelli.

« Ringraziando affettuosa premura salutiamo cordialmente

« Elena Catroll ».

Questa buona notizia concorda così pienamente con quella data dalla Gazzetta Piemontese, oggi riportata anche dall'Adriatico.

Teatro Minerva.

Gli applausi ed i bis di queste due

sere confermarono la bontà dello spettacolo allestito al nostro Minerva.

La signa Emilia Calderazzi, cessato il panico del primo momento, s'è riaffermata un'ottima artista dalla voce forte, estesa, fornita di acuti squillanti e sicuri.

La signa Emilia Calderazzi è un'artista provvata; in tutta la sua parte nulla trascura, e la bellezza e la potenza della voce sono in lei pari all'arte del canto.

Per parlare come si conviene del sig. Agostino Gnaccarini, ci vorrebbe qualcosa di più d'un semplice articolo di cronaca, tanto è l'entusiasmo che egli seppa destare in queste due sere nel difficile canto del Nabucco.

Il signor Agostino Gnaccarini, ad una voce splendida, pastosa, flessibile e vibrante, accoppia un ottimo metodo di canto spiegando sempre finezza squisite e diremo quasi imitabili.

Artista intelligentissimo, rivela il concetto del suo personaggio con profonda cognizione e nel canto esprime una massima intensità di sentimento.

Prova ne sia la scena e duetto dell'atto 3° con Abigail, dove egli raggiunge l'apice del successo, affascinando il pubblico con un accento caldo e di una potenza meravigliosa.

Il sig. Enrico Serbolini è un buon basso dalla voce omogenea; canta con rara sicurezza e fa risaltare tutte le bellezze musicali di cui va intessuta la sua parte.

Il maestro concertatore sig. Alessandro Orsoni s'è rivelato al nostro pubblico per distinto musicista e che tutto guida con passione ed intelligenza, da vero artista.

La stupenda sinfonia venne eseguita dalla brava orchestra in modo inappuntabile, ed in questo pezzo s'è manifestata tutta la bravura del sig. Alessandro Orsoni nell'ottenere possente coloritura musicale ed efficaci effetti di fusione e d'equilibrio acustico.

Notiamo per incidenza come per la piccola ed insignificante parte di Fenena era stata scritturata la signora Giuditta Garbarini, che si fa andare innanzi sin quasi all'ultima prova e poi ipso facto la si lascia in disparte e si supplisce con altra artista.

Accenniamo al fatto perché non ci sembra per nulla ragionato lo scartare all'ultimo momento un'artista che s'era assunta una ben esigua parte e che, se anche ci fosse stato qualche non nella sua esecuzione, tutto sarebbe passato inosservato; e non si avrebbe dovuto guardare così per il sottile, tanto più quando poi si fa el taccon pezo del buso e temendo che la signorina Giuditta Garbarini gettasse a rotoli lo spettacolo, il malanno lo si doveva cercare in altro luogo e protestare a destra anziché a sinistra.

Questa sera riposo; martedì, giovedì, sabato, domenica e lunedì rappresentazione.

Una lode ben meritata.

Il nostro giovane concittadino, signor Domenico Rubini, superò con splendido successo gli esami della prima classe alla Scuola superiore d'Agricoltura in Portici, esami cominciati il 15 luglio finiti il 3 agosto. Disegno, botanica, agronomia, zoologia, mineralogia e chimica furono le discipline in cui al signor Rubini toccò di mestiere lo studio ed il sapere, ed egli ottenne in ciascuna bellissime classificazioni. Venti allievi si presentarono agli esami, e quattro soli, compreso il Rubini, ottennero la promozione; ma a special lode dell'egregio udinese bisogna aggiungere che egli fu a Portici solamente i due ultimi mesi di Scuola, perché nel resto dell'anno studiò qui da solo.

Al nostro Istituto tecnico s'acquistò il grado di perito agrimensore ed agronomo; ma, non pago, vuol ora quello di dottore in agronomia, per secondare il suo nobile e largo ideale della scienza, alla quale un altro giorno farà onore col robusto ingegno.

L'egregio signor Rubini, vera fibra di galardo, e per ora la consolazione dei suoi rispettabilissimi genitori; ma, finiti gli studi, potrà giovare coll'opera sapiente anche il lungo natio.

Noi, avute queste notizie da un amico, siamo lieti di pubblicarle, anche per ammaestramento ai giovani, e facciamo le nostre congratulazioni col bravo signor Domenico Rubini e coll'egregia famiglia di lui.

La donna ferita dalla guardia daziaria di porta Ponzelle.

A proposito della donna ferita dalla guardia daziaria alla porta Ponzelle, prego aggiungere che se fu giudicata guaribile della involontaria ferita in 20 giorni dal dott. D'Agostini, fu ritenuta guaribile in meno di cinque giorni dai medici dell'Ospitale.

Guarirà, quando guarirà; ma ciò non muterà alla ferita la sua natura lieve, sime in origine. Trattata opportunamente, colle minuziose cure richieste dalla località, potrebbe guarire anche in 12 ore; trattata male, non c'è più falsa-riga al giudizio.

La donna non volle rimanere all'Ospitale; forse si curerà da se colf'olio di scorpione, o col carbone di straccio, ed in questo caso avrà in ultimo ragione di fatto il primo medico che la vide.

Dr. Salvetti.

Passata la prima triste impressione, abbiamo con più calma e diligenza voluto verificare le circostanze che causarono il deplorabilissimo fatto occorso ieri 6 a Porta Venezia, e siamo lieti anzitutto di comunicare che la ferita accidentalmente riportata dalla Tinicola Giacomelli Antonia fu dal dott. Salvetti giudicata leggera e guaribile in fra quattro o cinque giorni, e della poa entità della ferita, ne ha offerta testimonianza la stessa Tinicola Giacomelli, la quale dopo la subita visita, a piedi e con passo franco e sicuro portavasi all'Ufficio d'amministrazione del Dazio, indi sempre a piedi avviavasi al suo paese.

Nè il fatto che si deplora sarebbe avvenuto se la Tinicola-Giacomelli all'invito della guardia fosse discesa dal suo veicolo; nè se essa per improvviso movimento del somarello non fosse caduta all'indietro sul carretto, sedendosi sopra la punta del forino della guardia visitante.

Nè il contegno della povera guardia poteva essere più corretto e pietoso ad un tempo, inquantochè accortasi della sopravvenutagli disgrazia, con slancio spontaneo ed affettuoso si offerse mantenere la Giacomelli ferita, a tutte sue spese, all'Ospitale; la quale, forse compresa dell'atto generoso della povera guardia, rifiutava, preferendo invece poche lire che la guardia prontamente esorbì, e così ebbe fine il doloroso accidente.

Quindi poco generoso anzi inumano fu il precipitato e severo giudizio del cronista del Giornale di Udine verso la povera guardia daziaria, e sono certo che se il signor cronista si fosse fatto un chiaro concetto del servizio di esse guardie, ed avesse avuta la bontà di vagliare i fatti, egli avrebbe evitato di cadere in sì gravi esagerazioni, ammettendo invece la probabilità che disgrazia ne possono pur troppo succedere a tutti.

Alla ricerca di una posizione.

Oggi presso la R. Prefettura hanno principio gli esami di idoneità all'ufficio di segretario comunale.

La Commissione esaminatrice è composta dal consigliere di Prefettura cav. Carlo Guadini, del segretario di Prefettura dott. Ferragù Narciso e del segretario municipale di Sacile sig. Luigi Gussoni.

I candidati sono 10.

Biblioteca della Patria.

Abbiamo ricevuto, da Milano, L'arcipelago in fiamme — uno dei migliori romanzi che abbiamo letto di Giulio Verne. E un bel volume, di oltre duecento pagine, con 49 incisioni, edito da Alfredo Brigola e comp. Narransi in questo romanzo del Greco per conquistare la loro indipendenza dai Turchi; e le si narrano con quella forma brillante che è prerogativa del Verne. Non mancano episodi d'amore e scene di vendetta terribili, che rendono assai interessante la lettura del libro.

Gli editori A. Brigola e comp. vanno pubblicando la raccolta completa dei Viaggi straordinari di Giulio Verne: ed hanno ora in corso di stampa La Stella del Sud, Mattia Sandorf, Robur il conquistatore, Un biglietto della Lotteria N. 009.672; oltre una trentina di altri romanzi dello stesso autore già pubblicati.

E questa una raccolta chedovrebbe avere in tutte le famiglie dove la lettura ricreativa ed istruttiva è desiderata e cercata.

Il tempo probabile.

« Secondo gli ultimi telegrammi, il barometro comincia lentamente a calare nell'Inghilterra; nel resto dell'Europa, invece perdura l'alta pressione. Laonde, probabilmente, avremo di nuovo tempesta elevata, senza pioggia ».

Così il solito bollettino di Vienna. E il caso di dire: — Crepi l'astrologo! Speriamo, malgrado l'annuncio contrario, che un po' d'acqua ci venga, almeno nella seconda metà della settimana.

Un qualche motivo a snervare ci dà il bollettino del New York Herald, il quale annuncia una perturbazione atmosferica: sebbene dica che porterà turbamento solo nella temperatura.

Possibile che, pel turbamento, il cielo non abbia da... piangere?

